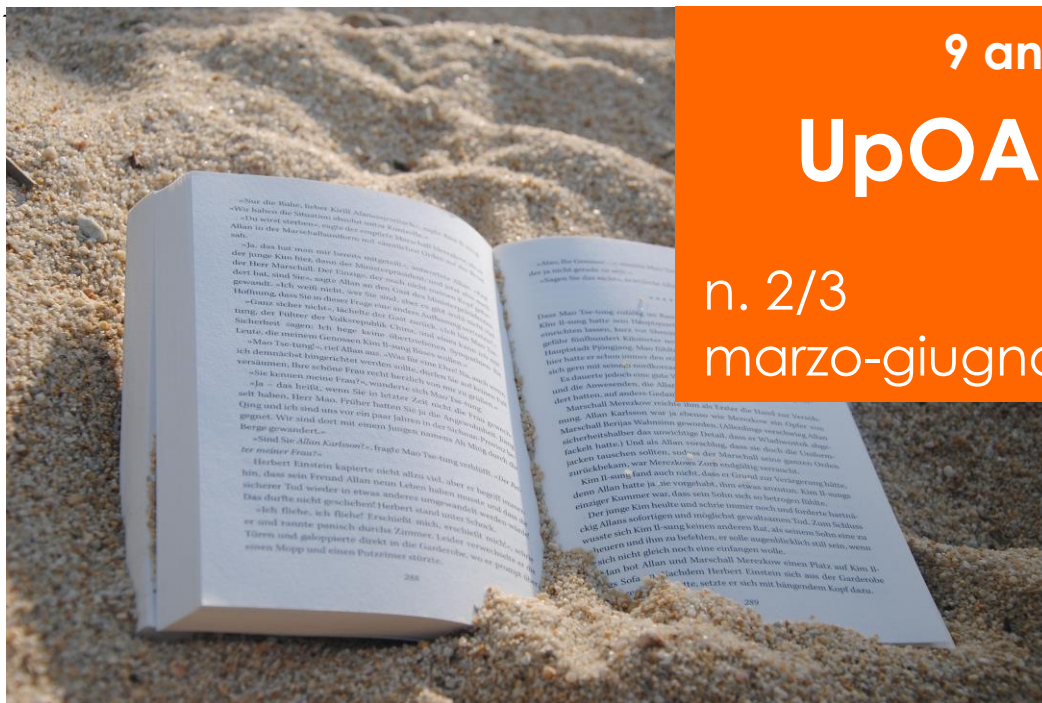


9 anni di UpOA News

n. 2/3
marzo-giugno 2019



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica
del nostro Ateneo che ri-
teniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della proprio ri-
cerca ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.



In questo numero:

OA ALL'UPO

- **AGGIORNAMENTO SUL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO**
- **21 MAGGIO 2019: CRONACA DI UN INCONTRO MANCATO**

SPEAKER'S OPEN CORNER

- **ANCORA SU PLAN S: GLI AGGIORNAMENTI**

POLITICHE PER L'ACCESSO APERTO

- **IL CASO DELL'OLANDA**

OPEN NEWS

OPEN DATA

CONSIGLI DI LETTURA



OA all'UPO

AGGIORNAMENTO SUL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO

Continua il monitoraggio dei downloads del volume del prof. Vito Rubino, *"I limiti alla tutela del "Made in" fra integrazione europea e ordinamenti nazionali"*, volume "liberato" e disponibile sul catalogo IRIS-UPO e su altre due piattaforme: SocArXiv e Social Science Open Access Repository-SSOAR.

Questi i dati aggiornati al 24/06/2019 (precedente rilevazione del 28 marzo 2019):

- Catalogo IRIS UPO: <http://hdl.handle.net/11579/91963>
visualizzazioni file prodotto: 36 (invariate rispetto alla precedente rilevazione)
visualizzazioni prodotto: 87 (+7 %)
- SocArXiv: <https://osf.io/preprints/socarxiv/zkbn2/>
downloads al 24/06/2019: 444 (+20%)
- SSOAR: <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-ssoar-56263-3>
downloads al 24/06/2019: 352 (+10%)

21 MAGGIO 2019: CRONACA DI UN INCONTRO MANCATO

Lo scorso 21 maggio abbiamo organizzato un incontro a Novara, presso la sede di Palazzo Bellini, con i dottorandi di Scienze e Biotecnologie mediche.

Purtroppo non abbiamo avuto nessun partecipante, invano abbiamo atteso che qualcuno si presentasse. Ci dispiace non essere riusciti a suscitare alcun interesse o almeno un po' di curiosità, forse non siamo stati abbastanza efficaci nella comunicazione e nella promozione dell'incontro, forse semplicemente le circostanze non erano favorevoli. Stiamo cercando di dare maggiore continuità a questi incontri informativi e senz'altro ci saranno altre occasioni per incontrare i dottorandi di medicina, e degli altri corsi di dottorato dell'Ateneo.

Dal 2014 abbiamo condotto questa attività di informazione e di aggiornamento che certamente intendiamo proseguire, magari con maggiore attenzione agli aspetti organizzativi e di promozione e con un maggiore coinvolgimento dei coordinatori dei dottorandi e della scuola di alta formazione.



Per il momento, proponiamo in questo numero di UpOA News un riassunto di quanto avremmo presentato il 21 maggio, sperando di dare qualche informazione utile e suscitare dell'interesse per gli argomenti che avremmo trattato.

Dottorandi e open access

Il primo obiettivo degli incontri informativi che come Gruppo open access organizziamo periodicamente è quello di chiarire le modalità con le quali le **tesi di dottorato**, dopo la discussione finale, vengono caricate nel catalogo della ricerca di Ateneo **IRIS UPO**.

<https://iris.uniupo.it/>

Come è noto, questo è previsto dal Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca (art. 8 comma 17): "Il titolo è rilasciato dal Rettore che, a richiesta dell'interessato, ne certifica il conseguimento. Il rilascio della certificazione del conseguimento del titolo è subordinato al deposito, da parte dell'interessato, della tesi finale nell'archivio istituzionale d'Ateneo ad accesso aperto, che ne garantirà la conservazione e la pubblica consultabilità. Il dottorando all'atto del deposito della tesi in formato elettronico, ai fini della tutela e sfruttamento economico delle proprietà industriali e/o delle opere dell'ingegno, potrà chiedere che la tesi venga resa liberamente consultabile solo dopo un periodo di tempo non superiore a 12 mesi."

https://www.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/regolamento_dottorati_dal_xxix_ciclo.pdf

Oltre ad essere previsto dal regolamento, il caricamento in IRIS valorizza le tesi di dottorato dando loro maggiore visibilità e diffusione.

Le tesi di dottorato sono prodotti della ricerca a tutti gli effetti, ma hanno sempre avuto scarsa visibilità. Fino a poco tempo fa si potevano consultare solo presso le Biblioteche Nazionali di Firenze e Roma, alle quali vengono inviate per obbligo di legge (DPR 252/2006). Dal 2007 la Commissione Biblioteche della CRUI ha approvato le "Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti". In accordo con le linee guida, tutti gli Atenei hanno stabilito delle procedure per rendere le tesi pubblicamente e liberamente accessibili.

<https://www.cru.it/linee-guida-per-il-deposito-delle-tesi-di-dottorato-negli-archivi-aperti.html>



In tutta Europa le tesi di dottorato vengono depositate ad accesso aperto negli archivi istituzionali delle università. Esiste inoltre **DART-Europe E-theses Portal**, che consente l'accesso a migliaia di tesi di dottorato: <http://www.dart-europe.eu/basic-search.php>

E nel nostro Ateneo come funziona?

Ogni dottorando riceve una email dall'Ufficio dottorandi con la convocazione all'esame finale e le informazioni relative al caricamento della tesi in IRIS UPO.

Nella email si richiede di:

- inviare una copia della tesi in formato .pdf/A (formato particolarmente adatto per la conservazione a lungo termine)
- leggere, completare con le specifiche richieste, sottoscrivere e re-inviare all'ufficio e al gruppo OA un modulo di liberatoria.

Nel modulo il dottorando può richiedere un periodo di embargo di 12 mesi, al massimo, a partire dalla data di discussione (come previsto dal Regolamento), specificandone le motivazioni.

Il gruppo OA, dopo l'invio del file e della liberatoria, si occupa di visionare i pdf inviati dai dottorandi per verificare che non contengano testi e materiali coperti da diritto d'autore e di caricare la scheda bibliografica e i pdf su IRIS UPO. Viene impostato un periodo di **embargo** se è stato richiesto dal dottorando.

Se la tesi non presenta problemi sul piano del diritto d'autore viene resa liberamente **disponibile ad accesso aperto**, altrimenti vengono analizzate soluzioni caso per caso e viene impostato un periodo di embargo a seconda delle situazioni.

Il caso più frequente è la presenza all'interno di una tesi di uno o più articoli in formato editoriale: nella maggior parte dei casi la tesi non potrà essere accessibile ad accesso aperto, verrà impostato un embargo che segue le politiche adottate dalla rivista in tema di open access (disponibili sul sito <http://sherpa.ac.uk/romeo/index.php>).

Saranno sempre visibili in IRIS i dati bibliografici e l'abstract della tesi.

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access>



Ci ha fatto piacere riscontrare che i consigli proposti durante i nostri incontri iniziano a trovare una realizzazione.

In particolare una dottoranda dell'anno scorso ha previsto un'**appendice** in cui sono contenuti tutti gli articoli pubblicati durante il dottorato.

Questo consente al dottorando di presentare le sue pubblicazioni e a noi di scorporare l'appendice della tesi: la tesi verrà resa pubblica, l'appendice no.

Durante gli incontri parliamo anche di **open access** e illustriamo i concetti generali di questo movimento e le strategie di pubblicazione, in archivi oppure in riviste ad accesso aperto.

Riassumiamo brevemente il "circolo vizioso" che caratterizza la diffusione dei risultati della ricerca:

- La ricerca è finanziata con fondi pubblici
- I ricercatori che pubblicano sulle riviste scientifiche NON vengono pagati
- I ricercatori che rivedono e correggono i lavori di altri colleghi (peer review) NON vengono pagati
- **Una volta che il lavoro è pubblicato su una rivista scientifica l'ente di ricerca deve pagare l'abbonamento per avere accesso ai risultati delle ricerche (che ha già finanziato) e così ... paga 2 volte**
- Gli enti di ricerca fanno sempre più fatica a sostenere i costi degli abbonamenti (aumento dei costi a fronte di una diminuzione dei budget).

Qualche alternativa a questo circolo vizioso esiste ... e l'open access è una di queste.

Durante gli incontri parliamo anche di **diritto d'autore**: il fatto che la tesi sia disponibile on line ad accesso aperto non significa che non sia tutelata e che l'autore non possa definire gli usi che un utente può farne.

L'autore mantiene tutti i diritti, morali ed economici, secondo la normativa vigente: le tesi potranno essere utilizzate e riprodotte solo per motivi di studio e ricerca e con l'obbligo di citarne la fonte.

Diamo anche qualche indicazione su quanto può avvenire alla stipula di un contratto editoriale fra autore ed editore: solitamente i diritti vengono trasferiti in esclusiva all'editore, ma, in questo modo, l'autore perde il controllo sulla propria



opera e per qualsiasi riutilizzo deve ottenere il permesso dell'editore. Ma questo non è obbligatorio, **l'autore può negoziare e cercare di mantenere alcuni diritti sulla sua opera**, ad es. il diritto di depositarla nell'archivio ad accesso aperto dell'istituzione di appartenenza, per l'UPO il catalogo IRIS.

Per chi volesse approfondire il materiale è disponibile sul **DIR**:
<https://www.dir.uniupo.it/course/view.php?id=45>

Vi aspettiamo al prossimo incontro!

SPEAKER'S OPEN CORNER

ANCORA SU PLAN S: GLI AGGIORNAMENTI

A seguito del dibattito provocato dal lancio delle linee guida per realizzare Plan S, ne è stata rilasciata una nuova versione <http://www.academic-publishing-services.it/plan-s-rilasciate-le-nuove-linee-guida/>

Qui i punti salienti della seconda versione di PlanS:

- la data di avvio è stata spostata al primo gennaio del **2021** e riguarda solo gli articoli di riviste. Per le monografie e i capitoli dei libri è prevista un'ulteriore fase di messa a punto.
- i **requisiti tecnici** richiesti sono stati decisamente alleggeriti: sono stati introdotti **due livelli** il primo obbligatorio, il secondo consigliato.
- a livello di **licenze**, è stata allargata la possibilità di scelta, comprendendo anche la CC-BY-SA e in casi particolari anche la CC-BY-ND.
- il periodo di messa a regime (transformative agreement) durerà sino al 2024.

<https://www.coalition-s.org/rationale-for-the-revisions/>

<https://www.coalition-s.org/revise-implementation-guidance/>

Segnaliamo, inoltre, che sono disponibili i video e i materiali delle due giornate organizzate a Pisa dalla Biblioteca dell'Area della Ricerca del CNR,



Plan S - dai principi all'implementazione, al seguente link
<https://library.isti.cnr.it/index.php/it/plan-s-pisa>

IL CASO DELL'OLANDA

Quali sono le politiche a sostegno dell'accesso aperto nei paesi europei?

Cominciamo da questo numero di UpOA News a dare alcuni informazioni su questo tema, iniziando dall'Olanda

<https://www.openaccess.nl/en>
<https://www.openscience.nl/en>

L'Olanda è un esempio di come è possibile sostenere l'open science e l'open access in modo concreto, operativo, con progetti che vedono il coinvolgimento e il coordinamento di tutte le istituzioni, governative, accademiche, di ricerca.

Il **governo olandese** sostiene da parecchi anni in modo concreto la diffusione dell'accesso aperto, guidato dalla convinzione che la ricerca finanziata con fondi pubblici debba essere per principio liberamente accessibile.

In Olanda si sono fissati degli obiettivi ben precisi: il 60% delle pubblicazioni accademiche di autori olandesi dovranno essere disponibili ad accesso aperto entro il 2019, e il 100% entro il 2024.

Il governo olandese ritiene prioritaria la gold road per accelerare la transizione all'open access.

L'Associazione delle università olandesi (VSNU) opera per la transizione all'OA con queste attività:

- Negoziazioni con gli editori: nessun contratto sarà concluso senza un accordo che riguardi anche la gestione dell'OA.
- Promozione della cooperazione internazionale in materia di accesso aperto
- Comunicazione in tema di accesso aperto per aumentare la consapevolezza nelle istituzioni e fra i ricercatori
- Monitoraggio del numero di articoli pubblicati in accesso aperto

La **Netherlands Organisation for Scientific Research (NWO)**, il più importante finanziatore della ricerca in Olanda, incoraggia l'open access.

POLITICHE PER
L'ACCESSO APERTO



Dal 2015 ha reso più stringenti le condizioni per i finanziamenti, per cui le pubblicazioni devono essere ad accesso aperto non più “il più velocemente possibile” ma “al momento della pubblicazione”.

NWO ha implementato anche una policy per la gestione dei dati, ritenendo che questa sia un elemento essenziale di ogni ricerca. I dati di ricerca, dal 2016, devono soddisfare i requisiti FAIR (devono cioè essere ricercabili, accessibili, interoperabili, riusabili).

A febbraio del 2017 è stato presentato il **National Plan Open Science (NPOS)**

https://www.openscience.nl/files/openscience/2019-02/nationalplanopenscience_en.pdf

Il documento individua degli obiettivi ambiziosi in tema di open science per il periodo 2017-2020.

- 100% di pubblicazioni ad accesso aperto
- Rendere i dati della ricerca adatti in modo ottimale per il riuso
- Dare dei riconoscimenti ai ricercatori che fanno open science
- Incoraggiare e supportare l'open science nei suoi vari aspetti.

NARCIS, è il portale nazionale per la letteratura scientifica, consente con un'unica ricerca di consultare tutti i repositories olandesi. Contiene più di 650.000 pubblicazioni ad accesso aperto.

<http://www.narcis.nl>



OPEN NEWS

UN AGGIORNAMENTO SULLA PROPOSTA DI LEGGE GALLO

Nel precedente numero di UpOA news avevamo dato notizia della proposta di legge Gallo in materia di accesso aperto all'informazione scientifica (Modifiche all'articolo 4 dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112).

Ricordiamo che lo scopo della modifica è rendere prioritario l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche sostenute da fondi pubblici, rispetto ai contratti editoriali. L'autore rimarrebbe titolare del diritto di ripubblicazione anche nell'ipotesi di cessione in via esclusiva dei diritti di utilizzazione economica della propria opera all'editore.

Altri due elementi di interesse sono: la promozione dell'adozione di sistemi ad accesso aperto, con l'istituzione di sistemi premiali per le università e gli enti pubblici di ricerca; la costituzione di un'infrastruttura nazionale per la diffusione e il ricorso all'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, con l'individuazione di fondi specifici per la realizzazione.

La proposta, approvata dalla Camera il 13 marzo 2019, è stata trasmessa al Senato.

Sono stati resi pubblici gli emendamenti presentati al Senato, in seno alla Commissione Istruzione pubblica - Beni culturali.

Tali emendamenti sono purtroppo quasi tutti **peggiorativi**. Seguendo le indicazioni dell'Associazione Italiana Editori (AIE), si propone di:

- allungare i termini di embargo, andando a superare quelli consigliati dalla direttiva europea
- posticipare l'entrata in vigore della legge
- escludere dall'applicazione della legge i contratti editoriali già in essere.

<http://listgateway.unipi.it/pipermail/aisa.circuli/2019-June/000492.html>

Per il testo del disegno di legge come giunto dalla Camera:

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/342803.pdf>

Per gli emendamenti:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/print/18/ListEmendc/0/51466/0>

Per informazioni su tutto l'iter della proposta di legge:

<http://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=395&sede=&tipo=>

<http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/51466.htm>



NO BIG DEAL

Si allunga la lista delle Università che cambiano rotta e decidono di non rinnovare i contratti tradizionali "big deal", in favore dei nuovi modelli di sottoscrizione.

La **LSU**, Louisiana State University, non rinnoverà il pacchetto Elsevier dopo la scadenza del 2019. L'università prospetta una spesa 1 milione di dollari per l'acquisto di singole riviste e articoli.

Come si legge nel comunicato

(<https://www.lib.lsu.edu/elsevier-changes/provost-message>) le **biblioteche** sono protagoniste di questo cambiamento e metteranno in atto due strategie:

1. Servizio di fornitura documenti, che verranno consegnati entro 24 ore.
2. Un servizio ancora più veloce, che fornirà in due ore il documento necessario, anche in orario non lavorativo. Il servizio avrà dei costi aggiuntivi per le biblioteche e dovrà essere usato solo in caso di urgenza.

A novembre 2019 tutte le variazioni del contratto verranno rese disponibili sul sito dell'università.

Al momento esiste una pagina che informa brevemente del prossimo cambiamento e suggerisce già gli strumenti che saranno a disposizione per accedere ai contenuti necessari:

<https://lib.lsu.edu/elsevier-changes>

In tale elenco è presente un suggerimento che dice di chiedere l'articolo "direct from the author", passando anche attraverso **Academia.edu**, che, ricordiamo, è una **piattaforma privata** (non esiste quindi una garanzia sulla accessibilità e sulla disponibilità a lungo termine dei dati) a cui si accede gratuitamente previa registrazione ed entro la quale non esistono controlli sul rispetto del diritto d'autore.

Il Senato della **Washington University** appoggia le biblioteche nella trattativa con Elsevier, per rinegoziare il big deal.

<https://www.lib.washington.edu/about/news/announcements/uw-faculty-senate-votes-to-support-uw-libraries-bargaining-and-licensing-priorities-in-scholarly-journal-subscription-negotiations>

In particolare, di fronte alla rigidità dei contratti tradizionalmente proposti dai grossi editori, l'università di Washington mette in evidenza la necessità di tutelarsi di fronte ai prezzi in continua ascesa dei pacchetti editoriali, di voler garantire



la trasparenza dei contratti, di favorire il prestito interbibliotecario e la fornitura documenti con altre biblioteche, di proteggere il diritto degli autori di condividere le pubblicazioni con studenti e colleghi, di proteggere la privacy e la sicurezza dei dati, di garantire l'accesso ai contenuti agli studenti e ai ricercatori, di sostenere le policies open access dell'ateneo, di volersi muovere verso dei **contratti più flessibili** su base triennale, di consentire un **servizio equo** e l'accesso per tutti i lettori delle biblioteche.

VERSO L'OA ... ATTRAVERSO I TRANSFORMATIVE AGREEMENTS

Il 23 aprile, con un comunicato stampa congiunto, Elsevier e il consorzio norvegese Unit Science Direct Unit, che comprende 44 tra università, centri di ricerca e agenzie governative, annunciano che è stato raggiunto un accordo pilota di 2 anni, che si muoverà verso l'accesso aperto.

La notizia è arrivata piuttosto inaspettata, poiché appena un mese prima le istituzioni avevano deciso di non sottoscrivere alcun accordo.

La risoluzione del "progetto pilota" arriva dopo mesi di contrattazione non facili.

Il contratto, biennale, prevede il pagamento della stessa cifra annua che veniva pagata con il precedente contratto (9 milioni di euro) per tutto il consorzio, con un incremento previsto del 3,8% per il primo anno e del 3% per il secondo. Si stima che i ricercatori abbiano speso in più circa 1 milione di euro di APCs in un anno: questa cifra ora sarà inclusa nel progetto pilota.

L'accordo prevede che i ricercatori possano pubblicare fino a 1850 articoli all'anno in OA sulle riviste Elsevier Science-Direct ibride o OA gold. Faranno eccezione circa 400 riviste di associazioni e 47 titoli in Cell Press e Lancet.

Per gli articoli in esubero rispetto al numero indicato, che si stima copra circa il 90% dei prodotti della ricerca pubblicati su riviste Elsevier, verranno pagate le APCs previste; se il numero sarà invece inferiore non sarà possibile recuperarlo nell'anno seguente.

Il contratto non prevede dettagli sull'archiviazione nei repositories istituzionali, come il recente contratto del Consorzio francese Couperin, ma ogni articolo sarà monitorato e depositato in un repository attraverso il sistema CRIS del consorzio.



La Norvegia sostiene **PlanS**, ma ha preferito arrivare a una mediazione e alla sottoscrizione di un contratto per dare di nuovo l'accesso ai contenuti Elsevier, così come a quelli di Wiley, e per permettere ai ricercatori di non modificare le proprie "abitudini di pubblicazione".

<https://www.openaire.eu/blogs/unit-and-elsevier-agreement>

EUA REPORT

L'indagine **EUA (European Universities Association)** sui costi dei grandi contratti editoriali stipulati dalle università e dai centri di ricerca riporta un costo complessivo altissimo per l'acquisto delle risorse elettroniche in generale (più di 1 miliardo di euro, 720 milioni solo per le riviste elettroniche).

L'indagine va affiancata a quella sull'OA negli stessi istituti, sulle policies e sulla loro applicazione.

<https://eua.eu/downloads/publications/2019%20big%20deals%20report.pdf>

NUOVE POLICIES OA

L'**INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica)**, ha approvato il Protocollo in materia di accesso aperto (Policy Open Access) ai risultati della ricerca scientifica.

Secondo quanto previsto dall'art. 3.2 della Policy, il Direttore Scientifico dell'INAF ha istituito l'Ufficio Open Access determinandone funzioni e composizione. È prevista anche l'attivazione del repository della ricerca.

http://www.inaf.it/it/sedi/sede-centrale-nuova/consiglio-di-amministrazione/delibere/archivio_delibere/delibere-2018-1/all-1-delibera-115-18

TRANSCOPE

È stata di recente lanciata **TRANSCOPE**, la banca dati che raccoglie le politiche sui preprint e le pratiche di peer review di circa 2900 riviste, finora difficili da trovare in dettaglio sui siti delle singole riviste:

<https://asapbio.org/launching-transcope>

<https://transcope-publishing.github.io/#/>



Segnaliamo due interessanti convegni.

Il primo si è tenuto a **Carcavelos**, in Portogallo, il 7 e 8 giugno, organizzata dalla **biblioteca Teresa e Alexandre Soares dos Santo** e dalla **biblioteca di Scienze Sociali Data-lab**: *WikiData days, share, collaborate and transform: shaping data in a changing world*.

La prima giornata è stata dedicata all'utilizzo di Wikidata per la disseminazione e la comunicazione, con una carrellata di progetti che utilizzano gli open data con impatto sociale. Il secondo giorno ha avuto luogo l'*hackathon*, un momento di collaborazione e scambio di idee e buone pratiche.

<http://libraries.fe.unl.pt/index.php/wikidata-days-2019-share-collaborate-transform-shaping-data-in-a-changing-world>

Il secondo a **Roma**, il 6 e il 7 giugno: Open DATA - OPEN ACCESS: *New Frontiers for Archives and Digital Platforms dedicated to the Performing Arts*, organizzato dall'Università di Roma Tor Vergata unitamente al network YERUN, al MIBACT e al GARR.

<http://opendataspa.uniroma2.it/>

RIVISTE PREDATORIE ... E COME RICONOSCKERLE

Dove è meglio pubblicare? Posso scegliere una rivista OA senza incorrere in un editore predatore?

Sono queste le domande che si pongono i ricercatori che devono e/o vogliono pubblicare il loro lavoro OA.

L'articolo raccoglie la storia degli strumenti che sono stati messi in campo per realizzare l'OA, senza alimentare il mercato di chi si nasconde dietro questa bandiera perseguendo, in realtà, solo il proprio profitto.

Si parla della lista Beall, ormai dismessa, ma moltissimo utilizzata in passato.

Tra le risorse descritte lo *Scholarly Communication Toolkit* realizzato da Association of College & Research Libraries (ACRL), nel 2005, che comprende una sezione di "Evaluating scholarly journals"

<http://acrl.libguides.com/scholcomm/toolkit/evaluating>

Viene poi illustrato il progetto "Journal evaluation tool", che ha approfondito e colmato alcune lacune degli strumenti e delle risorse già esistenti.

<https://jisc-pub.org/articles/abstract/10.7710/2162-3309.2250/>

OPEN DATA

CONSIGLI DI LETTURA



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

**Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo**

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE